#### Arcidiocesi di Milano

#### Messa dell’ottava del Natale del Signore

***Circoncisione del Signore***

*Nm 6,22-27;* dal *Salmo 66 (67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21*

#### Duomo di Milano, 1 gennaio 2016

1. **Saluti**

“*La misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev’essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell’unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature - sia in gioco. Gesù ci avverte: l’amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l’unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni*” (*Francesco, Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale della pace,* 5).

Fratelli e sorelle nel Signore Gesù, invochiamo per ciascuno e per tutti questo cuore.

Saluto i Membri del Consiglio delle Chiese di Milano. La loro presenza a questa azione eucaristica, in occasione della Giornata Mondiale della pace, è un segno particolarmente eloquente del desiderio che la dimensione ecumenica possa crescere anche a beneficio dell’unità di tutta la famiglia umana.

Saluto i Membri della Commissione diocesana per l’ecumenismo e il dialogo.

Saluto tutti i fedeli e le aggregazioni ecclesiali qui presenti, in particolare quelle più esplicitamente impegnate a coordinare l’impegno comune per la pace.

1. ***Ecco la pace non differita, ma donata***

«*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*» (Lettura, *Nm* 6,26). Dio stesso detta a Mosè le parole di benedizione da pronunciare sul popolo. Esse stabiliscono un legame tra l’iniziativa di Dio verso gli israeliti - *Il Signore rivolga a te il suo volto* – e *la pace*.

 La pace è concessa da Dio.

Il dono della pace che domandiamo in questo inizio d’anno è frutto della misericordia vivente, Gesù Cristo. Egli, dice il potente Inno della Lettera ai Filippesi, «*pur essendo nella condizione di Dio,* *svuotò se stesso … diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*» (Epistola, *Fil* 2,6-8). La pace non è possibile senza sacrificio, senza il dono totale di sé da parte del Dio fattosi bambino per morire e risorgere in nostro favore.

Allora, davanti alla mangiatoia anche noi, con San Bernardo, possiamo dire: *“Ecco la pace non più promessa, ma inviata, non differita ma donata, non profetata, ma offerta. Dio Padre ha inviato sulla terra quasi un sacco pieno della sua misericordia: un sacco che si deve rompere nella passione, perché il nostro prezzo, che in lui è nascosto, si effonda*” (*Bernardo di Chiaravalle*, Epifania I,2).

1. **Uomini e donne di pace**

Il “sacco della misericordia che ci libera - come ci ha ricordato Papa Francesco - dalla “globalizzazione dell’indifferenza” (*Francesco, Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale della pace,* 4), si è rotto nella passione, morte e resurrezione di Cristo; ma la misericordia con cui il Padre, per la potenza dello Spirito del Risorto, continua a circondare da ogni parte il nostro male personale e quello del mondo non ha ancora fatto breccia fino in fondo nel cuore degli uomini. Anzitutto in me, in te, in noi tutti, nell’umana famiglia.

Infatti, ha rimarcato il Papa, se la misericordia è il cuore di Dio, deve diventare il cuore di tutti gli uomini. Sul piano personale evitiamo l’equivoco di pensarci fautori della pace senza essere donne ed uomini di pace.

Disponiamoci quindi alla conversione cui ci richiama il Giubileo straordinario. Rinnoviamo secondo «*i sentimenti di Cristo*» (Epistola, *Fil* 2,5) i nostri stili di vita, perché «*nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi*» (*Fil* 2,10) alla pace.

La vita buona, però, può essere tale solo se è simultaneamente personale e sociale. Così perseguire la pace richiede il coinvolgimento di ciascun cittadino e, nello stesso tempo, delle nazioni e dei popoli.

Testimoniare pubblicamente, come cristiani – come stiamo facendo oggi – l’urgenza della pace è già una caparra di questo grande bene.

Il nostro impegno per la pace in tutte le sue espressioni – dal bisogno di giustizia nelle relazioni (con Dio, con gli altri, con il creato, con noi stessi), al gemito che si alza dai troppi esclusi dalla cultura dello scarto, fino al grido straziante delle vittime delle guerre e del terrorismo e al martirio dei fratelli cristiani - incomincia fissando lo sguardo su Colui che *è la nostra pace*. Con Cristo il dinamismo della pace è già in atto nella storia.

Alla Comunione la Cappella canterà con queste parole: *“concedi a noi la pace. Concedici, o Signore, una pace duratura. Perché nessuno, se non Tu solo, nostra speranza e salvezza, può resistere per noi” (*F. Mendelssohn *Da nobis pacem)*

1. **Ringraziare e custodire**

Come i pastori tornarono al quotidiano «*glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto*» (Vangelo, *Lc* 2,20), così facciamo anche noi. Custodiamo, come Maria, tutto il mistero del disegno della Trinità all’opera nella storia, anche nelle sue cadute, nelle sue contraddizioni, nelle sue miserie, nei suoi conflitti.

Infatti, grazie alla venuta del Dio-Bambino non solo nella nostra esistenza ma in tutti i percorsi delle umane vicende, siamo certi della salvezza universale. Il Dio della pace ci riempie di speranza affidabile e rende ancor più decisivo l’impegno personale, quello delle nazioni e quello dei potenti di questo mondo perché la pace vinca ogni guerra, ogni conflitto, ogni terrorismo, ogni personale contraddizione. All’inizio d’anno chiediamo questo dono, da buoni milanesi ed ospiti, alla Madonnina. Amen.